

PALESTINA. GLI STUDENTI SI FANNO SENTIRE CONTRO IL GENOCIDIO CESSATE IL FUOCO

di Alessio Barbazza*

"Vergogna, vergogna, vergogna!". Nel pomeriggio del 22 maggio, 300 studenti cafoscarini, nella corte della sede centrale, accolgono così, tra urla e fischi, il comunicato della rettrice Lippiello, che, dopo ore di estenuante attesa, annuncia la **non approvazione** della mozione presentata dalla comunità accademica, respingendo le richieste di dimissioni dal comitato scientifico di Med-or e ignorando l'appello dei manifestanti, da una settimana occupano con le tende il rettorato di Ca' Foscari e la sede di San Sebastiano: *"Il senato accademico accoglie come segnali di partecipazione attiva le manifestazioni studentesche a favore della pace in Palestina. Da una mappatura completa delle collaborazioni di ricerca tra l'ateneo ed enti pubblici e privati dello stato d'Israele, non sono emerse collaborazioni che si prestino ad usi militari. Respingiamo la logica di un boicottaggio indiscriminato e ribadiamo l'importanza della libera collaborazione tra ricercatori e ricercatrici" bla bla bla...*

In maniera analoga, anche il Senato di Architettura respinge l'appello studentesco a istituire una commissione per mappare le università e gli enti governativi israeliani, coinvolti in rapporti di ricerca attivi con l'ateneo veneziano, che non hanno condannato pubblicamente i crimini di guerra commessi in Palestina. **All'luav l'assemblea è di circa 200 persone, che tentano un dialogo col rettore Albrecht.**

In mattinata un nutrito gruppo di ragazzi, professori e simpatizzanti si raduna sotto le finestre del rettorato, al grido di "scendete giù!", per un presidio cittadino e l'apertura di una discussione coi vertici accademici. Le richieste dei manifestanti son presentate al Senato di Ca' Foscari con un appello di studenti, docenti, personale tecnico amministrativo, collaboratori



ed esperti linguistici, ricercatori e dottorandi, arrivato a 1300 firme. Circa il 30% del personale tecnico e amministrativo dell'università aderisce all'iniziativa. L'appello contiene le istanze emerse durante le occupazioni:

- **interruzione dei rapporti con le università israeliane che non hanno espressamente condannato i crimini contro l'umanità perpetrati in Palestina dallo Stato d'Israele,**
- **accordi con le università di Gaza e della Cisgiordania,** con la creazione di borse di studio a favore della comunità accademica palestinese
- la revisione del piano strategico di ateneo e del codice etico di comportamento, introducendo i principi e le pratiche dell'**ethical procurement** (procedura di riscontro dell'eticità delle collaborazioni con partner esterni) rispetto ai rapporti con le imprese e con le istituzioni nell'ambito della ricerca, della didattica e della terza missione.

GAIA FIERA 2024 Mestre

Sabato 28 settembre, ore 11 Dibattito

QUALE FUTURO PER IL COMUNE DI VENEZIA?

ore 15 - 19 MERCATINI dell'usato

ore 17 Spettacolo musicale **VOCI DI LAGUNA** con Monica Giori, Stefano Versace e le Voci di laguna

Domenica 29 settembre, ore 17

Incontro con **don Nandino Capovilla**

PALESTINA, A QUANDO LA PACE (GIUSTA)?

Programma a pagina 3

Diversi professori sono scesi in piazza, appoggiando i manifestanti, spingendo gli studenti a continuare la lotta: **Filippo Maria Pontani**, docente di filologia classica, e **Francesco Vacchiano**, antropologo, oltre ad intervenire in assemblea, hanno spinto il senato accademico ad anticipare la discussione delle richieste studentesche, slittata al 16° posto dell'odg. Anche **Marco Simionato**, rappresentante del personale tecnico amministrativo in Consiglio di amministrazione, porta il proprio sostegno.

I manifestanti attendono pazientemente nel cortile per ore, tra bandiere palestinesi, manifesti, striscioni, interventi, letture, cori, L'attesa è snervante, la tensione palpabile. **C'è chi preme per tentare l'irruzione nell'edificio.** Altri sono più titubanti. C'è il timore che la stampa possa fare un ritratto violento della protesta.

Alla fine, **dagli organizzatori**, la proposta: *"Chi sta discutendo sopra le nostre teste*

continua a pg. 2

MANIFESTAZIONI ANCHE A BARCELLONA, AMSTERDAM, LONDRA, BERLINO

Le Canarie contro il turismo di massa

Canarias tiene un limite, le Canarie hanno un limite. A gridarlo decine di migliaia di residenti nelle otto isole dell'**arcipelago** che sabato 20 aprile hanno inscenato **mobilizzazioni simultanee**, a partire da mezzogiorno, per protestare contro un modello di sviluppo basato sul **turismo di massa** e sullo sfruttamento dell'ambiente e delle risorse naturali che depaupera il territorio.

I manifestanti radunati da associazioni ecologiste e sociali, hanno quindi detto basta all'eccesso di turismo sulle Canarie "insostenibile e a beneficio di pochi, che non si ripercuote positivamente sulle isole, espelle i residenti e rende difficile la convivenza".

Alla mobilitazione, che solo a **Tenerife** ha riunito oltre 15.000 persone secondo la polizia, hanno aderito anche altre città iberiche e straniere, fra le quali Malaga, Granada, Madrid, Barcellona, Amsterdam, Londra e Berlino.

I residenti nell'arcipelago reclamano un cambio del paradigma di sviluppo del settore, che, sebbene dia lavoro al 40% dell'impiego locale e contribuisca al 36% del pil delle isole, "non distribuisce ricchezza fra la popolazione, ma provoca un'**escalation dei prezzi** degli alloggi ed è causa dell'**aggravamento delle disuguaglianze**, con il rischio di esclusione sociale del 33% della popolazione", come segnala **Pilar Arteta**, ecologista di **Lanzarote**.

Nel 2023 le Canarie hanno registrato il numero più alto di arrivi turistici in Spagna, 13,9 milioni di persone. La popolazione residente è di 2,2 milioni di individui e ha registrato i tassi di povertà da record – fino al 33% della popolazione è a rischio di esclusione – come segnala il rapporto annuale della Povertà in Spagna, **Arope**.

Contro il modello di sfruttamento intensivo, che "consuma una grande quantità di risorse, si concentra sulle zone costiere delle isole e trasforma il territorio", i manifestanti reclamano "**misure immediate**" come l'istituzione di un'ecotassa per i turisti, una moratoria turistica e leggi che consentano l'accesso preferenziale alle case a residenti e lavoratori. *Il fatto quotidiano*



CONTRO IL GENOCIDIO - dalla prima

sa quali sono le nostre richieste. Sta prendendo tempo invece che parlarne, quindi la nostra proposta, visto che la nostra lotta non finisce oggi, è creare quaggiù un'assemblea. Un senato alternativo. Un contro-senato.

Decine di manifestanti avviano il loro *sit-in*. Studenti, professori e personale accademico, **seduti attorno a una grande bandiera palestinese**, dibattono per ore. Le posizioni sono differenti, i temi complessi, ma sono in molti a sottolineare l'importanza del momento. Per la prima volta, il movimento studentesco veneziano appare unito per una stessa battaglia. "Siamo tutti un fronte comune contro un genocidio".

Nella serata del **19 maggio** si è tenuta *online* un'assemblea nazionale, promossa dai Giovani palestinesi, a cui hanno partecipato, dalle loro tende, i manifestanti dalle decine di sedi universitarie occupate in tutta la penisola. È un **tentativo di introdurre un coordinamento nazionale al movimento spontaneo** che, nelle ultime settimane, è stato caratterizzato da eterogeneità di posizioni. Ogni occupazione presenta poi equilibri politici differenti, che rispecchiano il diverso radicamento di ciascuna formazione. Si tratta di gruppi che, normalmente, sono in contrapposizione e la mancanza di un coordinamento rischia di far naufragare l'iniziativa studentesca.

A Venezia è chiara la divisione tra Li.s.c. e l'Assemblea studentesca per la Palestina libera, che ha portato a **tre diverse occupazioni**, che, inizialmente, non avevano interesse a collaborare.

Ma gli studenti indipendenti, che hanno partecipato alle occupazioni non a seguito di un percorso politico, hanno sottolineato come il contro-senato del 22 maggio abbia rappresentato un momento di vera formazione politica. Il presidio comune segna un cambio di rotta importante, un possibile avvicinamento tra le com-

ponenti politico-studentesche, quantomeno nella lotta in corso. Ciò che si è potuto notare a Venezia, in particolare a partire **da lunedì 20 maggio**, è un'**intensificazione dello scontro politico tra gli studenti e i vertici accademici**, sfociato nell'appello congiunto, e un **diverso approccio nell'organizzare le varie occupazioni**, che hanno abbandonato la spontaneità confusionaria dei primi giorni, per introdurre una proposta politica, una programmazione ricca di dibattiti, con ospiti e professori, ma anche di convivialità, con cene sociali o concerti di gruppi emergenti sulla scena della musica politicamente impegnata, assemblee, sessioni di volantaggio e cortei: tutte iniziative utili a formare una coscienza collettiva sugli eventi per cui si sta protestando, svolgendo divulgazione e approfondimento di livello accademico.

Il Senato degli studenti, organo che riunisce i rappresentanti degli studenti di **architettura**, da febbraio si è impegnato, **assieme a Li.s.c. e al Collettivo cocomero**, gruppo pro-palestinese con sede a Venezia, in una **raccolta firme** per presentare in senato accademico una mozione sul **cessate il fuoco definitivo** in Palestina. Il 22 maggio, **a seguito della mancata approvazione del documento**, pubblica questo comunicato:

luav, non ci basta! La mozione ha subito modifiche sostanziali: l'eliminazione del termine genocidio e la parte sui crimini di guerra, nonostante le ultime dichiarazioni della corte penale internazionale. Ci aspettavamo almeno una commissione che porti avanti una mappatura delle collaborazioni tra luav e gli enti governativi, culturali, aziende e società connesse a Israele che non hanno condannato i crimini di guerra contro l'umanità perpetrati in Palestina. Da novembre aspettavamo una ferma posizione sul cessate il fuoco definitivo in Palestina, dopo le posizioni di vari atenei italiani, vogliamo qualcosa di più!

È questa volontà di ottenere "qualcosa di più" che spinge i manifestanti a continuare la propria protesta. *riduzione da *Ytali*

Gaia Fiera 2024

Da 25 anni dedichiamo l'ultimo fine-settimana di settembre a GaiaFiera, con mercatini, incontri su importanti temi di forte attualità e spettacoli. Quest'anno concludiamo il sabato, alle 19 circa, anche festeggiando tutti i compleanni che in estate spesso vengono trascurati e chi ha il nome del patrono di Mestre. Siete invitati/e!

Sabato 28 settembre

a **Città Aperta** in via Col Moschin 20, Mestre
(tra via Sernaglia e via Felisati, a 400 m. dalla stazione)

ore 11 – 13 **Incontro aperto**
che oggi sostituisce il Presidio "Aspettando le dimissioni"

QUALE FUTURO PER IL COMUNE DI VENEZIA?

partecipano (in ordine alfabetico, max 8 min):
Michele **Boato** - Ambiente Bene Comune
Monica **Coin** - Comitato ex Umberto I bene comune
Franco **Rigosi** - Medicina Democratica
Piero **Francescon** - Rosso veneziano
Laura **Latini** - Comitato Parco Bissuola
Andrea **Martini** - Tutta la città insieme
Giuseppe **Saccà** - Partito Democratico
Sara **Visman** - Movimento 5 Stelle
Luciano **Zennaro** - Sinistra-Verdi
e 40 minuti di dibattito libero (max 5 min)

Nel portico di via Dante 9
davanti a RiLibri e Banca del Tempo

ore 15 - 19 **MERCATINI dell'usato**
libri, vestiti e ogni tipo di oggetto

ore 17 **Spettacolo musicale**
VOCI DI LAGUNA

con **Monica Giori**, Stefano Versace
e il gruppo Voci di laguna

Alla fine festeggiamo i **compleanni** di giugno-luglio-agosto
e gli **onomastici** dei Micheli e Michele (patrono di Mestre)

Carlo e Bernardino in digiuno per "Cessate il fuoco" →

La terribile escalation di vittime civili

TUTTE GUERRE A DONNE E BAMBINI

Il doppio delle donne uccise, il triplo dei bambini: il 72 per cento di vittime civili in più, lo scorso anno, rispetto al 2022. La guerra ha portato in ogni epoca morte, ma da tempo la porta sempre più a chi non si può difendere. Una triste pietra miliare è stata la cosiddetta "coiventizzazione"...

RAPPORTO L'Onu: aumentati del 72% i morti

I CIVILI SEMPRE PIÙ VITTIME DELLE GUERRE

Alla drammatica contabilità delle vittime inermi dei conflitti in corso si aggiunge un numero: +72%. È l'aumento delle morti registrate nel 2023 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) nella popolazione civile coinvolta nei conflitti armati di tutto il mondo.

Domenica 29 settembre

a **Città Aperta** in via Col Moschin 20

ore 17 Incontro con
don Nandino Capovilla

PALESTINA, A QUANDO LA PACE (GIUSTA)?



Presidio ogni sabato alle ore 11 al Municipio di Mestre



SONETTO CONTRO OGNI GUERRA

di **Piero Nissim**

(è in pisano, ma credo comprensibile)

Più meglio di Trilussa 'un si po' fare.
Lui c'avea scritto una Ninnananna
sulla guerra inventata, a quanto pare,
dai Signori. E la gente che se scanna

ancor non ha capito che 'r Potere
cresce cor motto: "Dividi e comanna!".
E ognuno s'è lasciato addormentare
da zuccherini...la tivvù che inganna...

E dopo la carota c'è 'r bastone.
Dice bene Trilussa ne' su' versi:
la guerra serve solo ar Capitale

pe' arricchisse con l'armi e cor cannone
mentre ogni madre piange i figli persi.
Arto da di' non ho. Posso copiare...

La fonte è bona e l'acqua non è scussa.
Cristallina è la penna di Trilussa.

GRAVE DI CIANO DEL MONTELLO

In tribunale per la Piave

di Martina Zambon

In regione è l'unico fiume «a briglia sciolta». L'assessore Bottaccin lancia le allerte meteo (facili) sui social

Per la pasionaria sindaca di Crocetta del Montello, **Marianella Tormena**, le casse di espansione sulle Grave di Ciano non s'hanno da fare perché comprometterebbero il **delicato ecosistema golendale**. Dalle parti di Vidor non convince la collocazione, meglio più a valle. Altri, negli anni, hanno gridato **al mercimonio con la ghiaia che si scaverebbe**. E poco importa che gran parte dei sindaci che hanno giurato lotta eterna al progetto siano leghisti **supportati anche dal Pd** e dagli ambientalisti, saldati in una inedita alleanza di ferro. Di fatto, l'unico grande fiume veneto privo di bacino di laminazione **resta il Piave**. Tutt'altro che placido, durante l'alluvione, ruggì anziché mormorare arrivando a una piena di 5 mila metri cubi d'acqua al secondo, il doppio di quanto accadde, non senza molta preoccupazione, durante la tempesta Vaia.

IL RICORSO I sindaci, Crocetta in testa, hanno fatto ricorso al Tribunale delle Acque di Roma contro il progetto già finanziato (l'opera invece ancora no e costerebbe 55,3 milioni di euro). L'udienza in programma **l'8 marzo scorso** ha visto le parti presentare le proprie perizie e i giudici hanno deciso di aggiornarsi il prossimo 27 settembre per esaminarle. Con, negli occhi, la devastazione in Romagna, il tema torna di pressante

attualità. **Non è il progetto giusto?** O, se invece lo è, per quanto resterà ostaggio della strategia dei ricorsi. Anche su questo fronte le prospettive non sono rosee perché non è ancora scontato che i giudici romani **si esprimano nel merito**. Potrebbero, invece, avviare un'istruttoria che dilaterrebbe ulteriormente i tempi spiegano dall'avvocatura regionale. Vero è che il Veneto post alluvioni 2010 si è coperto le spalle con un piano aggressivo: **23 bacini di laminazione disseminati lungo tutti** (e sono tanti) grandi fiumi che solcano il territorio, dal raddoppio di quello storico (l'unico pre esistente al piano visto che data 1926), Montebello ormai ai blocchi di partenza, **passando per lo storico di Caldogno** per arrivare ai 4, ha assicurato ieri l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, tecnicamente pronti a cui mancano solo le «rifiniture» (leggasi collaudi) sul Muson dei Sassi, in viale Diaz a Vicenza, l'Orolo e il bacino di valle a Trissino. Ma quella casellina **tutt'altro che residuale** ancora da barrare, il Piave che può diventare «cattivo» come e più degli altri grandi fiumi, toglie il sonno a Bottacin: «Ricordo che una stima dell'Autorità di Bacino parla, se si ripresentassero **le condizioni del '66, di cento morti annegati**, 400 mila per-



sone a rischio e danni stimati in 11 miliardi nelle zone di San Donà, Musile di Piave e i comuni vicini».

Il limbo burocratico e giudiziario in cui è confinata l'ultima grande opera per la sicurezza idraulica veneta **stride con le immagini di**

luoghi martoriati come Lugo, Brisighella, Solarolo in Romagna. «Anche se - spiega Bottacin - i soli bacini di laminazione non bastano, negli ultimi anni abbiamo speso 320 milioni **in manutenzione degli argini**, interventi invisibili ma importanti tanto quanto le casse di espansione». E, a proposito di argini, l'assessore ricorda che **una delle prime re-**

gole, in caso di ingrossamento dei fiumi, è restare alla larga da argini e ponti. Alla luce di precipitazioni e fenomeni sempre più violenti, il Centro funzionale decentrato della Regione (quindi Regione, Arpav e Protezione civile) ha deciso di imprimere una piccola rivoluzione **nella comunicazione alla cittadinanza**. Posto che la responsabilità dell'allertamento, per legge, resta in capo ai sindaci, gli avvisi di criticità, i famosi «bollettini» d'allerta colorati dal verde al rosso, sbarcheranno a breve sui social della Regione. Non nella complessa versione da addetti ai lavori, **bensì con un'infografica semplificata**. Il Veneto suddiviso nelle 8 aree omogenee (che non si sovrappongono alle 7 province) con i colori dell'allerta in corso. E, attenzione, giallo non significa «tutto bene», bensì «fenomeni intensi, però localizzati». Un po' si dovrà studiare, un po' ci si dovrà tutelare. Ad esempio allontanandosi dagli argini durante un temporale.

PER LA DIFESA DEL TORRENTE VANOI NO ALLA DIGA, SÌ ALLE ALTERNATIVE

Ai presidenti di Regione Veneto, Provincia di Belluno, Provincia autonoma di Trento, ai Ministri dell'ambiente, agricoltura, infrastrutture e trasporti, ai Presidenti della Repubblica, della Camera, del Senato

Il Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella sostenuto dalla Regione Veneto ha tirato fuori dai polverosi cassetti del secolo scorso il progetto di una diga sul torrente Vanoi che dovrebbe servire da ulteriore serbatoio per l'irrigazione dei territori del comprensorio tra le province di Vicenza, Padova e Treviso.

L'invaso però ricadrebbe quasi totalmente in terra trentina, cancellando una stretta valle alpina, Val Cortella, tra le pochissime ancora **con un corso d'acqua che scorre libero in un contesto di alta naturalità**, non compromesso da sfruttamenti idroelettrici e irrigui, segnalata ad alto rischio idrogeologico: colate e frane sui versanti che, nel 2010 hanno anche danneggiata irrimediabilmente la strada

provinciale.

Le popolazioni del Feltrino e del Bassanese, a valle della diga, sono fortemente preoccupate perché i loro territori verrebbero posti sotto la **minaccia di allagamento e devastazione per 70 km** di corso.

Il lago, da circa 30 milioni di mc, verrebbe **riempito e svuotato stagionalmente, impedendo la sua fruizione turistico-ricreativa**; la produzione di **energia sarebbe marginale rispetto al costo dell'opera**, stimato in **centinaia di milioni di euro**.

Notevoli le **ripercussioni microclimatiche** a monte di Vanoi e Primiero e **pesanti, per anni, quelle su una viabilità** già fragile verso servizi essenziali, deleterio il **conflitto** che si aprirebbe **tra montagna e pianura per l'uso della risorsa acqua**.

In alternativa vanno adottate misure di risparmio (maggiore efficienza irrigua, colture a minor fabbisogno idrico), ricarica della falda freatica di pianura (controllo degli sfruttamenti abusivi), sghiaiamiento dei laghi esistenti, accumuli di piccoli e distribuiti vicino ai grandi utilizzatori in pianura.

Perciò dichiariamo **assoluta contrarietà a qualsiasi progetto di sbarramento del torrente Vanoi**.

Comitato per la difesa del Vanoi

STEFANO BOATO 1942-2024. UN RICORDO IN VENEZIANO ... nel paradiso dei urbanisti



Ciao Stefano,

quante volte ti xe vegnùo qua, in Municipio, par mostràr come che bisognava difendar l'isola de San Marco da l'aqua alta, senza rovinar tuta la piassa e spèndar el triplo dei schei (nostri). Desso, finalmente, dopo quasi trent'ani, par che i lo gabia capio;

Quante volte te ga tocà vegnìr a sigar qua de sora, parchè no li voleva capìr che el Moxe, fato da veri ignoranti, co le dighe che se alsa contro la marea montante, invesse che a favòr de aqua alta el scassava (e el ga scassà) el dopio de fondàl dele boche de porto, el costava (e el ga costà) el triplo del dovùo (ma i schei in più, savemo dove che i xe 'ndai a finìr), el ga bisogno de 'na montagna de manutensìon, e chissà se i la farà e chi la pagarà,

I ga parfin portà in tribunal el meo ingegner naval del Mediteraneo, Di Tella, parchè (come ti) el denunciava ste magagne e anca Carlo Ripa De Meana, presidente de Italia Nostra, par cercàr de farlo tàzar, sempre sue magagne del Moxe.

La stessa musica i continua a sonarla co l'afàr dele grandi navi: ti, insieme a Di Tella, a Maria Rosa Vitadini e a Carlo Giacomini, gavè fato un stupendo progetto par rispetàr la lege che dixè ciaro che le deve star fora dela laguna; e ghe lo gavè parfin regalà al governo.

Ma questi i continua a far finta de pomi, e le navi i vol portarle "provisoriamente" (cioè par sempre) ancora in laguna, a Marghera e po', facendo enormi scavi, de novo in Marittima.

Ti ghe lo ga dito anche l'altro giorno, anca se

ti geri destirà in leto, a l'autorità del porto che, ciamàda da Italia Nostra, continuava a smenarla co sti progeti tuti fora lege. No ti gavevi la voxe del leon dei ani scorsi, ma le idee ciarissime e el coragio de dirghele in faccia, quello non ti lo ga perso mai fin ala fine.

No so bon de far el conto de tuti i impegni che ti te ga tolto: dala Fuci de Venesia, ale Acli regionali, a Questitalia de Vladimiro Dorigo; dai cento giorni de ocupasiòn de Architettura a Lota Continua de Marghera (ti moderato, mi estremista, come sempre); e dopo l'istituto sperimentàl Massari (che i to studenti xe drio a scriver a diezene quanto che i se ricorda la to sciensa, ma soprattutto el to entusiasmo par pensàr e po' progetàr cità più bele, più verdi, manco inquinàe), e là gavemo lavorà insieme, mi li tiravo su nel bienio, ti e Giorgio Sarto li ciapavi nel triennio, dove che studiavi uno par uno i quartieri de Mestre e progetavi recuperi, restauri, piasse senza motori, come ala fine semo riusii a far anca in piassa Fereto nel 1986.

In quei ani xe nata Urbanistica Democratica che, coli nostri Amissi dela Bicicletta, ga inventà un Piano dele piste ciclabili che, dopo (un poco ala volta) xe diventà realtà, par no parlàr dell'impossibile sotopasso ciclopedonàl che, progetà da ti e da to studenti diventai tecnici, da fine ani 90, ga finalmente colegà Mestre a Marghera;

Po' finalmente, dopo tanti concorsi poco ciari, li te ga permesso de insegnàr Urbanistica all'Università cussì oltre ala laguna e a Mestre, ti ga podesto studiar e promover na infinità de tezi de laurea su tuto el Veneto, dai fiumi (e ti li ga seguii par quazi vinti ani,

co una precisione incredibile, in Autorità de Bacino), ai parchi, compresi quei urbani come el Piragheto e quello de San Zuliàn (che Zorzetto sognava e ti ti ga scritto el testo del Concorso, che dopo ga vinto l'architetto mericàn Di Mambro, ma che desso invese de completarlo (i xe solo a un decimo de tuto el progetto: 74 etari su 700) ixe drio magnarselo co dite de trasporto, altri parchegi, enormi palchi da concerto e l'affaccio sula laguna sequestrà dale società private dele remiere); el Bosco de Carpenedo, salvà dala banda dei cementificadori che voleva farghe sora el novo Ospeàl de Mestre; el Bosco de Mestre, messo in moto insieme co Gaetano Zorzeto (alto do metri, altro che "zorzeto"). Tuti sti progeti te ga servìo in quei do ani che i te ga lassà far l'assessor nela giunta (massa ambientalista) de l'avvocato repubblicàn Caselati.

Sti ultimi vinti ani ti te ga dà da far co l'Ecoistituto e co Italia Nostra, soprattutto in difesa dela nostra laguna dai progeti sbagliati e magari anca sporchi de tangenti, come che ti ga fatto adiritura do settimane fa, tirando fora ancora na volta la to voxe dal letto (dove che ti geri), par metar co le spalle al muro l'Autorità del porto che proponeva, in laguna, ancora scavi e scogliere tute fora legge.

Ormai no posso più dirte "Duri i banchi", ma forse anca no, parchè ghe sarà qualcosa da sistemàr anca nel paradiso dei urbanisti, dove che ti xe drio rivàr. E allora, date da far ancora, e magari te darà 'na man anca Giorgio Sarto.

To fradeo Michele,
che te sente zà discutar co san Piero

Addio anche a Giorgio Sarto (1941-2024) urbanista democratico

Il 2 agosto, un mese dopo Stefano (7 luglio), ci lascia anche Giorgio Sarto che con Stefano ha collaborato per tutta la vita, quasi come un "gemello", a partire dal movimento studentesco di Architettura di Venezia, passando per i quasi 30 anni del nuovissimo insegnamento di Urbanistica allo Sperimentale per Geometri "Massari" di Mestre, per Urbanistica Democratica e i Verdi (quelli veri degli anni 80 e 90). Facendo ricerca con gli allievi del Massari nel laboratorio urbanistico e edilizio - in collaborazione con Urbanistica Democratica e Università - predispone progetti di salvaguardia e rinnovamento dei quartieri di Mestre, di cui sa vedere e fa conoscere gli elementi architettonici di valore, dando valore a territori raccontati prima solo come periferie senza qualità.

Agli esami di maturità del 1982 analizza con gli studenti e propone il recupero della zona di Altobello, "scoprendo" il complesso ottocentesco delle fornaci Da Re e articolando una proposta di riuso a cui il Comune ha dato seguito.

Suo il primo archivio storico-urbanistico di Mestre, da cui nasce l'idea di M9, come Mestre 900 e non l'attuale Museo multimediale del 900.



Suo il primo progetto di restauro di piazza Ferretto pedonale, anche questo scippatogli e modificato (non in meglio, visto l'assenza di un albero e di un filo d'erba).

Durante i cinque anni in cui Giorgio è assessore in Provincia di Venezia, segue e indirizza l'iter del Piano Ambientale della Laguna PALAV tuttora in vigore, importantissimo per la tutela degli ecosistemi.

Nel 1996 è eletto al Senato assieme a Francesco Bortolotto (di Vicenza) dove segue i problemi del Mose e della Legge Speciale per Venezia. Dal 2015 collabora attivamente con l'associazione StoriA-mestre e si concentra anche sul progetto del Parco del Marzenego, il fiume che nasce a Resana, a sud di Castelfranco, e arrivando a Mestre, si divide in due rami, per poi riunirsi e sfociare canalizzato in laguna, col nome di Osellino.

Giorgio era malato da tempo, ma lucidissimo fino all'ultimo.

È NECESSARIO COSTRUIRE UNA NUOVA IDENTITÀ, SOCIALE E CULTURALE

Abitare Mestre da cittadini consapevoli

di Michele Boato

Mestre senza identità, Mestre periferia di Venezia, Mestre brutta: domina nell'opinione pubblica l'immagine di una non-città, un non-luogo, come un capannone dismesso, un ipermercato, un motel in autostrada.

Dal 1920 al 2000: **Mestre dormitorio degli operai** della zona industriale di Marghera; palazzoni senza visione, l'azzeramento del centralissimo Parco Ponci, il traffico dovunque anche in piazza Ferretto (fino al 1988), il tombamento nel 1950 in via Poerio, del ramo sud del Marzenego ("rio delle Monache"), che siamo riusciti a riportare alla luce solo 50 anni dopo e la tangenziale, costruita proprio dentro la città a coronare il "sacco di Mestre".

Dal 2000 in poi: giorno dopo giorno, **Mestre dormitorio per turisti** di passaggio verso Venezia, che vogliono risparmiare: nuovi alberghi attorno alla stazione, case affittate solo ai turisti, torri-grattaciolo con vista su Venezia in progetto in Viale San Marco, sul primo binario della stazione di Mestre e a Marghera nord (dove si è evitato, per fortuna, il favoloso *Palais Lumière* del miliardario parigino-trevigiano, Pierre Cardin).

Scopriamola Mestre: è formata da alcune cittadine, ognuna con la sua identità: c'è l'**antichissima** Mestre, nata tra i due rami del Marzenego, un migliaio di anni prima di Venezia, attorno al **CastelVecchio** (nel '900 occupato dall'ospedale Umberto I°, ora in gran parte demolito) che poi diventa la Mestre **medioevale e ottocentesca**, dentro e fuori il **CastelNuovo**, con 9 torri, di cui una sola rimasta, le molte ville di ricche famiglie veneziane, piazza Ferretto, congiunta dalla Galleria Matteotti in stile liberty e da via Piave alla stazione ferroviaria più importante (ma anche più squallida) del NordEst e infine Forte Marghera e lo splendido campo trincerato degli altri 11 Forti che fanno corona alla città.

Poi c'è **Marghera**, creata nel 1919 come **città-giardino**, a fianco della nuova zona industriale di Porto Marghera e i Comuni di **Chirignago, Zelarino e Favaro** Veneto, accorpatisi nel 1926 (assieme al Comune di Mestre) nell'unico grande Comune di Venezia.

Dall'inizio del secondo decennio del '900 al 1975, **Mestre "esplode" da circa 20mila a 210mila abitanti**, in parte veneziani espulsi dalla città lagunare, in parte immi-



grati dalla provincia e, in parte minore (il 10%), mestrini autoctoni, figli di mestrini. Perciò, vengono molto **trascurate le sue radici storico-culturali**: per esempio, la città assiste senza quasi reagire, nel 1948, alla cancellazione del suo preziosissimo cuore verde, **Parco Ponci**, sostituito dagli anonimi palazzoni di via Pio X.

Così come sopporta, solo con flebili e imbelli mugugni, la trasformazione della sua piazza principale (dedicata al partigiano Ferretto) in una strada-parcheggio-camera a gas.

È **dagli anni 80 che Mestre comincia vedere un movimento di riscatto**: prima, grazie alla giunta Rigo, un'area caratterizzata da uno stagno, diventa il grande **Parco della Bissuola**; poi con i neonati Amici della Bicicletta, e ripetute "bicifestazioni" e blocchi del traffico, arriviamo, nel 1988, alla **pedonalizzazione di Piazza Ferretto** a cui seguiranno, su stimolo di Urbanistica Democratica, decine di km di **piste ciclabili**, la più importante delle quali, su via Dante interdetta al traffico automobilistico, congiunge finalmente Mestre a Marghera. Contemporaneamente, grazie soprattutto alla visione "**Mestre bella**" del pro-sindaco Zorzetto, nasce l'idea e poi il concorso internazionale per trasformare la discarica di rifiuti di **San Giuliano** in un parco, col progetto vincente dell'architetto Di Mambro, a cui segue il prezioso Parco del **Piraghetto**.

Parallelamente, gli **storici** come Sergio Barizza, il Centro Studi Storici di Mestre

di Roberto Stevanato e StoriAmestre di Mario Tonello, Giovanna Lazzarin e tanti altri, **archeologi** come Stefano Sorteni e **architetti** come Gianfranco Vecchiato, producono una serie di ricerche, convegni e lezioni divulgative che fanno riscoprire la storia della città e in molti chiedono ripetutamente, ma inutilmente, la nascita di un **Museo Civico di Mestre**.

Ci lavorano soprattutto, costruendo un grande archivio (tuttora inutilizzato presso il Centro Candiani), gli **urbanisti** Giorgio Sarto e Stefano Boato, che assieme a colleghi e studenti dell'istituto sperimentale per geometri Massari (ora cancellato) elaborano decine di **progetti per la valorizzazione di Mestre**, come quelli del **Parco fluviale del Marzenego** o della rinascita delle piazze e delle ville di quartieri come Gazzera, Favaro o Carpenedo.

È solo così che la città può crescere socialmente e culturalmente, ridarsi un'identità, **attirare energie giovani**, vivere una vita autonoma, anche complementare a Venezia.

Ma tutte le ultime giunte comunali hanno ignorato questa prospettiva, a partire dall'aver trasformato l'**M9, nato come Museo di "Mestre 900"**, in un museo informatico che potrebbe trovarsi in qualsiasi altra città (un altro non-luogo), fino al crimine di lasciar **deperire i 3 Padiglioni storici dell'ex ospedale Umberto I°**, ignorando tutte le proposte fatte ripetutamente dalle forze vive della città, tendenti a valorizzare il cuore storico del Castelvec-

continua a pg. 7

NELLE SCUOLE VENETE

Fermare i Pfas, calamità sanitaria mondiale

di Donata Albiero

“I Pfas possono essere considerati la seconda calamità eco sanitaria mondiale dopo i cambiamenti climatici. Sono dovunque e durano per sempre” (Romizi, presidente nazionale ISDE). Noi, **gruppo educativo Zero Pfas del Veneto**, informiamo gli studenti sulla pericolosità dei PFAS, composti poli e perfluoroalchilici, non esistenti in natura, di fatto indistruttibili. Tracciamo la mappa della contaminazione presente nel nostro Paese e nel mondo. Raccontiamo la protesta di noi attivisti e il nostro esigere la messa al bando di tali sostanze chimiche, dannose per la salute dell’Uomo e dell’Ambiente. Abbracciamo l’**approccio “One Health”**. Diamo forza ad una percezione della vita in cui natura e società sono integrate in un unico concetto di **salute**. Offriamo strumenti e opportunità agli **studenti** di divenire i protagonisti del cambiamento (**Cambio di paradigma culturale**), tutor di altri compagni, promotori di azioni individuali e collettive volte a interfacciarsi con la politica, in difesa del territorio in cui vivono e, in un contesto più generale, in difesa della giustizia sociale e ambientale. Coltiviamo il senso di responsabilità, anima e motore dell’attivismo civico. Sono quaranta gli istituti scolastici veneti (secondarie di primo, secondo grado) che ci hanno accolto in sei anni, ottomila cinquecento gli studenti, mille cinquecento i genitori incontrati; **quattordici le scuole nell’ultimo anno scolastico** e più di millecinquacento studenti. Coltiviamo negli allievi il senso di responsabilità, anima e



motore del civismo attivo. Costruiamo con loro nuovi percorsi esistenziali in cui la linfa della ribellione emerge dal sopravvenire della conoscenza e consapevolezza. Ricordiamo ai ragazzi che nessuno si salva da solo. La condivisione moltiplica le possibilità, dà speranza di risultati. Le esperienze più significative sono le pratiche attuate nei percorsi di **cittadinanza attiva nelle scuole**: una fucina di attività da parte degli studenti. È la loro risposta per contrastare abusi, soprusi ambientali. Noi li soste-

niamo, convinti che soltanto attraverso la creazione di una coscienza critica, si possa contribuire alla costruzione di una nuova società civile, più attiva e sostenibile. Perciò proseguiamo il percorso sui Pfas nelle scuole del Veneto, per il settimo anno scolastico, **a partire da settembre 2024**. Siamo pronti alle nuove chiamate.

**già dirigente scolastica, coordinatrice del Gruppo Educativo Zero Pfas del Veneto donataalbiero5@gmail.com*

In **fondazioneicu.org** trovi, oltre ai libri dei Consumatori e al Concorso sulle tesi di laurea, la rubrica **ECOCONSUMO** (curata da Franco Rigosi) con denunce e approfondimenti sui prodotti più svariati e decine di consigli pratici per risparmiare energia, risorse, soldi, ecc...

UNA NUOVA IDENTITÀ PER MESTRE - da pg. 6

chio, legandolo alla riscoperta del **fiume Marzenego**, che invece viene offeso proprio in questi mesi dall’ennesima inutile nuova strada che deturpa i meravigliosi e mai valorizzati meandri del vicinissimo Rio Cimetto.

Le forze vive continuano a produrre cultura, impegnandosi perché, prima o poi, le lobby speculative cedano alla forza del bene comune:

1) con la rinascita dei quartieri: dal **Villaggio San Marco**, oltre alla rivolta contro lo sgorbio mascherato da giardino verticale, viene l’idea dei **murales** in ogni parete possibile, legati a storie locali antiche e contemporanee; per Gazzera, Carpenedo,

Altobello, la stazione ferroviaria e via Piave servono vere piazze, servizi, iniziative, spazi per i bambini;

2) con il completamento della grande cintura verde a nord della città: da **Tessera**, oltre allo sdegno per lo sperpero di denaro pubblico al servizio di interessi privati e per la cementificazione della campagna, ridicolmente battezzata “bosco dello sport, riparte il bisogno di elaborare una idea di città, che si riallacci alla visione del **Bosco di Mestre** nata negli anni 70 a partire dal bosco di Carpenedo e sviluppatasi nei Boschi a nord della città, **tra Favaro e Dese**;

3) con la riscoperta del fiume da cui è nata Mestre: dalla **Cipressina**, oltre alla lotta per impedire l’inutile strada che deprime il Rio Cimetto, prende nuovo slancio l’idea

del **parco del Marzenego** che, da **Zelarino a Campalto**, diventi una vera carta d’identità della futura città;

4) con la riapertura di decine di spazi pubblici, soprattutto per i giovani che ora sono obbligati a occupare l’ex CUP di via Antonio da Mestre, per non finire nei bar a bere il solito spritz;

5) con il riuso delle aree dismesse di Porto Marghera, non per far arrivare di nuovo i mostri delle crociere in laguna, ma per produzioni compatibili e servizi anche sportivi. Che ora invece vogliono localizzare sui campi di Tessera moltiplicando l’occupazione di suolo.

Così, solo così, si può essere orgogliosi di abitare Mestre.

**Ecoistituto del Veneto Alex Langer*

CADRANNO

di Titta Fazio

Avanzano
Verso l'ignoto
donne e bambini di Kiev
con coperte,
bagagli di pianto e di assenza.
Fuggono da un destino scritto da altri,
uomini che giocano alla guerra.
scheletri di palazzi e macerie.
dalle fosse dimenticate di Katin
flebile
giunge un antico pianto
Nelle strade tormentate di Bucha.
orde mongole Irrompono
dalle arse pagine,
dei giornali occidentali.
Mister H. Himmler
ci guarda dal suo ufficio ben curato.
Fuggono nella notte
verso un chiuso destino.
attraversarono il mare
per approdare nel nulla.
A Lesbo il tempo si è fermato;
guardie feroci controllano
I recinti spinati.
Nel freddo inverno d'Anatolia
sfioriscono le rose del ricordo
dei giardini profumati di Aleppo.

Dove sono adesso
i gelsomini?
Dove i canti e le danze nei matrimoni
delle ragazze in fiore?
Occhi neri e profondi
di bambini di Siria,
Piedi nudi sui ciottoli appuntiti,
smarrirono per strade e giorni senza
nome
l'infanzia trafugata.
Per quanti giorni,
lungo aspre gole
e incandescenti, gelidi deserti
ingannati ragazzi
invocarono le sponde dell'America.
Un esercito in fuga
li abbandonò, dimentico,
nell'arida terra martoriata
dei papaveri e dei duri Talebani.
Fuggirono, ingloriosi,

gli eserciti
dalla Corea,
dal Viet Nam,
dall'Iraq e Damasco,
come è loro costume,
incalzati da sempre dalla storia.
Lasciarono dietro di loro
infamia e rovine
e il disumano segno
del loro disonore
di esportatori di democrazia,
ladri di giacimenti in terre altrui.

Esplosero fiori di fuoco,
Sulle bianche dimore di Tripoli.
Da quel seme,
Ai margini dell'infuocata Sirte,
nacquero nuovi lager.
Ammassi di carne sofferente
Attendono nei giorni senza tempo
La fine del martirio quotidiano.
Entrano, nel buio della notte,
Attraverso duri cancelli di ferro
Uomini armati
In cerca
Dell'abusato ventre delle
prigioniere.
Nessuno vede l'orrore
Nessuno sente il pianto delle
ragazze.
Solo a Nord Est
Sanno guardare gli occhi
Del pietoso Occidente.
Di ebanò hanno la pelle,
Purissima seta dai riflessi argentei.
Fuggono la miseria delle periferie
urbane,
Dalle megalopoli nere,
Dai grandi fiumi
Nelle inospitali foreste imbalsamate.
Sopravvissero all'arsura del deserto
e al disprezzo degli uomini.
Ora giacciono assenti
In un groviglio
di corpi e di disperazione.

Un Mediterraneo di morte
sarà la loro ultima meta.
A fondo,
sempre più a fondo,
stringendo tra le braccia

i teneri frutti della violenza.
Non vedranno mai
le bianche rive di Lampedusa,
sponde ostili di un' Europa
che accoglie solo
esuli dagli occhi azzurri.
Nella prigione di Belmarsch
Consuma i suoi giorni
Julian Assange.
Tutte le notti
L'aquila di Joe
Gli divora il fegato.
Tutti i giorni
Nelle eterne ore del carcere,
Dimenticato dal mondo,
si consuma nel nulla,
La vita e l'attesa.
Il disonore USA
Attende la propria vendetta
Sporca di petrolio.

Non ci saranno
Campi di concentramento,
Né stupri di carcerieri,
Né attraversamenti di mari in
tempesta.
I Can't Breathe.
Non faranno la fine di George Floyd
I neri d'America
E i bambini
Non avranno il cuore trafitto
Da un proiettile israeliano
A Gaza,
Sotto un cielo di metallo ardente,
dove si infrange
il destino di un popolo morente
lungo il confine
Che chiude ogni varco alla speranza.
La nostra barbarie quotidiana
si esprime anche così.
Morire a quindici anni
è l'unica chance concessa dalla
knesset.
Cadranno le mura di Gerico
E tutti i muri e le muraglie del
mondo.
Un giorno cadranno
E non ci saranno più patrie
né confini da difendere
cadranno!
Cuncti una gens sumus.

RI-LIBRI a Mestre, in via Dante 9/A
distribuisce ad offerta libera
centinaia di volumi di narrativa, saggistica,
fumetti, gialli, guide, ecc., a sostegno
delle attività dell'Ecoistituto
(Tera e Aqua, sito, Gaia,
vertenze giudiziarie a difesa
dell'ambiente, ecc).



RI-LIBRI è aperto MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 18

Sosteniamo Gaia e Tera e Aqua

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro*, o con 20 euro* abbonandosi a GAIA la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome, cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519
(precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a info@ecoistituto.veneto.it perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it